

→ **Maltempo** a largo delle coste tunisine intralcia l'opera della Guardia costiera nordafricana

→ **Corridoi umanitari** vengono invocati dalla Fondazione Migrantes per i profughi libici in fuga

# Barcone affondato, tunisini alla ricerca dei corpi tra le onde

Il naufragio di un barcone stracarico di migranti libici a largo dell'isola di Kerkennah è probabilmente la tragedia del mare più pesante del Mediterraneo moderno. I guardia coste tunisini continuano le ricerche.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

Per l'Onu è una tragedia immane. Quella che causato la morte in mare di 150 migranti, periti tra martedì sera e mercoledì nell'affondamento di un barcone in prossimità dell'isola di Kerkennah, a largo delle coste tunisine. «Fino ad ora 150 corpi di profughi sono stati trovati al largo delle coste di Kerkennah», dichiara Carole Lavee, dirigente dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. «Le operazioni di ricerca continuano», aggiunge. E il bilancio delle vittime è destinato a crescere ulteriormente. L'incidente, rileva un portavoce dell'Onu, «sembra uno dei peggiori e più gravi per numeri di morti tra quelli accaduti quest'anno nel mar Mediterraneo». Ma la Guardia costiera tunisina, responsabile delle operazioni di soccorso in mare, smentisce. Il direttore Lotfi Bailinon dichiara che nessun cadavere è stato ripescato ieri. «Abbiamo recuperato solo due corpi ieri (giovedì, ndr)» e «abbiamo sospeso le ricerche a causa del maltempo», spiega Bailinon. «Per il momento ci sono solo due corpi» di migranti morti giovedì, conferma anche il colonnello Tahar Landoulsi, capo della Guardia Costiera a Sfax, da dove sono condotte queste operazioni. La tragedia si tinge di «giallo». La Croce rossa tunisina da Sfax aveva infatti reso noto all'Organizzazione internazionale per i migranti Oim, a Ginevra, che tra i 120 ai 150 cadaveri di migranti erano stati recuperati. La Mezza luna rossa tunisina aveva affermato che c'erano ancora dispersi in mare ed erano in corso operazioni di ricerca, precisando che 150 per-



Un salvagente, qualche vestito gonfio d'acqua, un rottame di scafo: è ciò che resta dalle tragedie del mare

sone erano state recuperate e i loro cadaveri trasferiti nell'ospedale di Sfax. Moez Barkallah, coordinatore della Croce rossa tunisina aveva quindi dichiarato all'agenzia France presse che 123 corpi erano stati recuperati e portati all'obitorio. Contattato di nuovo dall'agenzia stampa, dopo la smentita dell'autorità ufficiale, Barkallah si è mostra-

to meno sicuro sostenendo che non si trattava di informazioni ufficiali e che lui non aveva visto in prima persona i corpi nell'obitorio.

Gli ottocento a bordo della nave naufragata mercoledì erano in massima parte sub-sahariani, ma anche asiatici, partiti dalla Libia. Il motore del barcone è andato in panne a 36 chilometri dalle isole tunisine Ke-

rkennah, ma il mare grosso ha impedito alle unità della Guardia costiera e dell'esercito tunisino di avvicinarsi per portare soccorso. Il panico ha quindi assalito i clandestini quando hanno visto che le operazioni di trasbordo si stavano allungando perché, non potendo i mezzi più grossi accostare, a fare la spola erano solo i gommoni Zodiac. Fra i

Foto Ansa